

Collana Selfie di Noi

Start here, Go anywhere

Raccolta di interviste

A cura di

Andrea Boscolo Meneguolo, Anna Capodicasa, Matteo Cuzzolin
Giacomo Carraro, Filippo Dallabona, Teresa Segato,
Gloria Simionato, Riccardo Zennaro

Postfazione di

Maurizio Caverzan



LICEO SCIENTIFICO ROMANO BRUNI
PADOVA (PD)


Gemma
edizioni

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88-99750-55-8

In copertina: grafica di Riccardo Zennaro

Grafica di Denise Sarrecchia

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2019

Viale Fabrateria Vetus, 3, 03023 Ceccano FR

Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701

info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

PREFAZIONE

“*Il lavoro dei docenti è un lavoro da seminatore e non da raccogliitore*”, diceva un esperto del nostro mestiere, per anni riferimento delle “Scuole Romano Bruni”. E dunque risuona la domanda: quando e chi raccoglie quello che è stato piantato, annaffiato, raddrizzato, potato? Chi può gustare i frutti di tutto il lavoro svolto?

In altre parole chi e quando vede e gode dei reali risultati di tutta la formazione educativa e didattica che si fa a scuola? La fatica spesa, le spiegazioni, le attività, i dialoghi, le verifiche, le incomprensioni, le soddisfazioni, i voti, cioè di tutta la vita scolastica?

La risposta si trova in questo libro.

La risposta è questa: sono proprio i ragazzi, diventati adulti, che possono gustare il frutto della loro formazione ed educazione ricevuta a scuola, come a casa. Sono loro che verificano nella vita l'utilità della loro formazione e ne scoprono il valore.

Per documentare questo, il liceo “R. Bruni” ha realizzato quest'anno nel *laboratorio di Editing*, assieme a *Gemma Edizioni*, la pubblicazione che ora presentiamo: ha inteso andare a caccia di storie di ex allievi, storie che fossero interessanti e in qualche modo speciali.

Ed è stata una scoperta continua e appassionante.

Gli studenti del laboratorio hanno incontrato persone che, uscite dal nostro liceo, non hanno smesso di sperare. Persone che sono finite in giro per il mondo nei luoghi più impensati a svolgere lavori ed esperienze che mai avrebbero previsto. Adulti che ora guardano alla loro scuola di origine come ad una rampa di lancio senza nostalgia, ma con gratitudine.

È accaduto un incontro generazionale tra giovani adulti e studenti che ha fatto riflettere i primi sul valore di quanto ricevuto a

scuola e ha riacceso la speranza negli altri che si trovano ancora nelle aule scolastiche.

Gli studenti hanno in questo modo visto una prospettiva di ampio respiro sulla loro formazione e sulla loro vita, e hanno riguardato alla scuola non per il solo risultato numerico o come lo scotto da pagare per fare quello che interessa davvero.

In una parola, hanno intravisto un possibile destino buono.

Il riflesso positivo di questo lavoro arriva infine anche a noi docenti, che rimaniamo invece ad arare il campo e ad innaffiare le piccole piante.

Grazie alle storie di questi nostri ex allievi possiamo tornare a fare il nostro lavoro con più voglia e impegno, guardando i nostri alunni presenti con maggior speranza e più curiosi del loro destino.

Per questi motivi offriamo anche a voi questa lettura.

Martino Frizziero, coordinatore didattico
Emanuela Centis, docente tutor

INTRODUZIONE

Bisogna dire la verità: molti di noi non si aspettavano da questo laboratorio ciò che poi è stato.

La proposta del laboratorio prevedeva di scrivere un libro, ma per alcuni doveva essere un'esperienza di alternanza scuola-lavoro come le altre, un modo di accumulare ore per soddisfare ciò che ci viene richiesto dal sistema scolastico.

Altri prevedevano di fare “copia e incolla” di un testo già pronto, magari apportando qualche piccola correzione qua e là, aggiungendo una parola dove la frase non suonava.

Insomma, in un caso o nell'altro la maggior parte di noi pensava di vivere il laboratorio di editing, in qualche modo, come un automa, eseguendo ciò che veniva richiesto.

Arrivando in breve al prodotto finale.

Iniziando davvero il laboratorio ci siamo accorti, invece, che questo genere di esperienza offriva ben più di quello che pensavamo perché dovevamo uscire dall'ottica di una mera “attività extrascolastica” ed entrare in una dimensione ben più ampia: allargare lo sguardo a tutte le persone e tutta la realtà. Questo è successo già dalle prime riunioni, visto che fin da subito dovevamo scegliere cosa trattare nel libro e come.

Cosa poteva interessare alle persone? Ci siamo chiesti. Non ai nostri compagni di scuola, non ai nostri genitori o ai nostri parenti che avrebbero comprato il libro solo per farci un piacere, ma alle persone, a chiunque. Cosa potevamo offrire, di bello e di interessante, ad ogni singolo lettore? Chiunque fosse?

Ed ecco la sfida che ci siamo trovati ad affrontare, che fin da subito ci ha fatto capire che quello per cui stavamo lavorando non era affatto banale.

A quel punto ci ha affascinato l'idea di indagare su cosa era successo dopo il liceo agli ex alunni della nostra scuola, ma anche qui c'erano molte strade per farlo. Si poteva infatti stilare una classifica, pensare a delle statistiche, costruire una mappatura degli attuali lavori degli ex alunni del liceo. Magari dimostrando una tesi già prefabbricata.

E invece. Cosa potevamo trovare di più prezioso da comunicare della reale esperienza degli ex-alunni della scuola che frequentiamo attualmente? Prezioso, abbiamo capito, anche per noi, soprattutto per noi. Così siamo partiti a raccogliere storie, cercare persone, contattarle, progettare incontri, per chiedere e scrivere interviste.

Sentirci raccontare dei percorsi più diversi, delle professioni più disparate ci ha entusiasmato: è incredibile come tutti gli intervistati siano partiti dalla stessa scuola per poi finire a fare qualsiasi cosa, a lavorare in ogni dove!

E questo ci ha mostrato come la scuola superiore non sia un'istituzione che definisce la vita dello studente, ma che la spalanca.

Molti infatti pensano: "Facendo il liceo scientifico finirò a fare qualcosa di attinente alle materie scientifiche". Niente di più sbagliato! La vita ha molte più strade e la scuola può dare molto di più.

Questo aspetto ci ha sicuramente stupiti e molto confortati; ci ha fatto capire che le superiori non sono delle catene per noi, ma un trampolino di lancio, un'opportunità che va

colta e vissuta al massimo in modo da capire cosa ci corrisponde di più, per cosa siamo fatti. Ci ha fatto aprire gli occhi sull'enorme numero di possibilità che effettivamente abbiamo davanti.

Abbiamo toccato con mano che fatiche, voti sgraditi, materie che piacciono di più o di meno non determinano chi saremo un domani o cosa faremo perché dentro le occasioni della scuola e della vita c'è di più. Soprattutto abbiamo visto, che partendo da qui, possiamo davvero andare ovunque, basta provarci!

Andrea, Anna, Matteo, Giacomo, Filippo,
Teresa, Gloria, Riccardo





Michele Stoppa

Michele Stoppa ha frequentato il liceo Romano Bruni
dal 1999 al 2004.

Attualmente lavora presso l'azienda statunitense
Apple Inc. in California, USA.

Mi sono laureato presso l'Università di Padova, facoltà di ingegneria dell'informazione, e successivamente ho iniziato un dottorato di ricerca nell'ambito della *Computer Vision* a Genova. Ho interrotto il dottorato dopo un anno e mezzo circa, preferendo l'introduzione nel mondo del lavoro cogliendo la proposta di un'azienda di Castelfranco Veneto, dove ho lavorato per circa un anno. Infine, grazie alla proposta di un amico, mi sono trasferito in California, per collaborare con una piccola *Startup* che aveva lo scopo di creare uno strumento per muovere il cursore del mouse seguendo il movimento di un dito nell'aria. Purtroppo però il progetto non ha avuto grande successo: certamente bisogna saper rischiare, ma ad un certo punto bisogna anche sapersi fermare, e quindi cercai altre opportunità per continuare a lavorare nel mio ambito professionale. Nel frattempo sono stato contattato dall'azienda Apple Inc. ed ora mi occupo di *Computer Vision* e realtà aumentata.

Che cosa pensi che dovrebbero imparare gli studenti a scuola per prepararsi ad entrare nel mondo del lavoro?

Penso che la filosofia sia una materia molto utile perché sviluppa il ragionamento critico: all'estero si vede la differenza tra chi l'ha studiata e chi no. Per quanto riguarda le

materie scientifiche, la scuola italiana è ottima: oltre al programma di base molti argomenti che vengono affrontati nella formazione scolastica sono ritenuti superflui dai ragazzi, ma spesso risultano poi molto utili nel mondo del lavoro.

Come vedi la diversa cultura e mentalità del contesto in cui sei inserito? È stato difficile adattarti? Hai nostalgia dell'Italia? Cosa apprezzi dell'Italia ora che sei lontano?

Le persone qui in California sono sempre molto disinvolte mentre lavorano e per questo non è stato difficile adattarmi. Dell'Italia mi mancano la famiglia e gli amici, ma anche i bellissimi centri storici dove poter passeggiare e magari bere un aperitivo: attività e situazioni che un tempo, quando le avevo a portata di mano, davano per scontate. Gli americani sono molto individualisti, per loro è normale passare un intero weekend a casa per riposarsi mentre per me, abituato alla vitalità tipica degli italiani, ciò è inconcepibile.

Nel tuo percorso hai avuto difficoltà o subito sconfitte per poter raggiungere le soddisfazioni di oggi? Come hai affrontato i momenti difficili?

La più grande difficoltà che ho incontrato è stato al tempo del dottorato: ero in conflitto con il mio professore perché lui era orientato a impegnarsi in piccoli progetti a breve termine mentre io avrei voluto farne di grandi e non ero disposto ad aspettare per vedere frutti del mio lavoro. Con l'aiuto di un caro amico, nel tempo, sono riuscito ad accettare questo atteggiamento più pragmatico del mio professore, e rimanendo aperto alle possibilità che la realtà offre ho ultimamente colto l'occasione per abbandonare il dottorato e re-indirizzare la mia carriera in ambito industriale.

Credi nel futuro? Pensi di stare partecipando al suo compimento?

Credo che il futuro sarà migliore del presente, quindi sì, ci credo. Lavorando presso *Apple Inc.* sono convinto che sto contribuendo, anche se a piccoli passi, alla creazione di un futuro più prospero e attento alla salvaguardia dell'ambiente nei processi industriali.

È giusto perseguire i propri sogni e aspirazioni o bisogna piegarsi alle condizioni che ti impone la realtà di oggi?

Bisogna sempre seguire i propri sogni perché alla fine non si sbaglia mai, ma anche obbedire a ciò che la realtà ci impone. Ho sempre amato la tecnologia ed ero motivato a lavorare in questo settore, ma per realizzare il mio sogno ho dovuto adattarmi alle circostanze che mi sono trovato davanti. Sì, sono molto soddisfatto della mia occupazione alla *Apple*.

Federico Reato

Federico Reato ha frequentato
il Liceo Romano Bruni dal 1994 al 1999.
Adesso lavora per una compagnia di Firenze
e per conto della stessa è responsabile
di una struttura ricettiva a Tucson, Arizona (USA).

